

LA SAGA DEI FORNI

Le vicende di una famiglia della bassa bolognese attraversano il '900 e si intrecciano con la storia dell'Italia e dell'Argentina offrendo un grande affresco dell'emigrazione verso il nuovo mondo.

Translation at page 50

THE FORNI SAGA

The trials and tribulations of a family from the lowlands of Bologna through the 1900s intertwine with the history of Italy and Argentina offering a rich tapestry on New World immigration.

M arzo 1922. Alessandro

Forni nasce nella campagna bolognese, in una frazione di San Giovanni in Persiceto, Le Burdrie, pochi mesi prima dell'avvento del fascismo. La sua vita e quella della sua famiglia si intrecciano con le vicende della bassa emiliana, dell'Italia e dell'Argentina nel secolo scorso, dando corpo a un grande affresco dell'emigrazione. ►►

L'infanzia di Alessandro scorre tra il cortile della canonica e il piazzale della chiesa, dove si trova con gli altri bambini a giocare. Tra uno scherzo al postino preparato nella stalla e una spedizione a Vignola per rubare le ciliegie, il tempo delle scuole elementari passa veloce. È l'Italia rurale e ingenua degli anni Venti, dove il sogno di un bambino è quello di suonare le campane della chiesa del paese, come il padre. Le campane sono il filo che lega Sandro a San Giovanni in Persiceto, tanto che nella lontana Argentina si sarebbe poi divertito ogni tanto a svegliare la famiglia al loro suono, registrato in Italia.

La sua famiglia è povera: sono sette fratelli, uno dei quali muore in guerra nel 1941, lo stesso anno in cui viene a mancare la mamma. Anche Sandro è sotto le armi. L'armistizio dell'8 settembre 1943 lo sorprende a Pordenone, in Friuli. Da lì, viaggiando di notte per non farsi scoprire, prende la strada di casa. Quando arriva, trova il paese occupato dai tedeschi. Ma sarà proprio il comandante tedesco, con il quale il padre campanaro aveva instaurato un rapporto di rispetto, a permettergli di riabbracciare i familiari. Lo stesso comandante avrebbe poi salvato i giovani del paese dal rastrellamento, avvisando in tempo le famiglie.

MURATORE E CANTANTE

La vita ricomincia con la fine della guerra. Forni lavora come muratore e nel tempo libero organizza con gli amici della parrocchia una compagnia teatrale e un coro. Un amico con il camion si occupa di portare attori e cantanti nei paesi vicini per gli spettacoli. Intanto Sandro, convinto democratico, abbraccia le idee politiche di De Gasperi. Ma il 1948 è per l'Italia un anno attraversato da forti tensioni, scandito soprattutto nella bassa emiliana da un triste calendario di sangue. A San Giovanni in Persiceto, nella nebbia di novembre, il sindacalista cattolico Giuseppe Fanin è ucciso da tre militanti comunisti. Imperversa la lotta agraria e anche Sandro Forni riceve minacce. In paese c'è l'imprenditore Parmegiani che sta reclutando giovani per un lavoro di due anni in Argentina. Su consiglio del

padre, Sandro decide di allontanarsi per un po' dai problemi dell'Italia. Lo seguono in questa avventura gli amici Mario e Giorgio.

Da una petroliera adattata al trasporto passeggeri, il 15 ottobre 1949 i tre persicetani salutano amici e familiari in lacrime sulla banchina del porto di Genova. Si sbracciano a salutare finché l'Italia scompare nella nebbia di un giorno d'autunno. La nave imbarca passeggeri a ogni scalo nel Mediterraneo. In questa babele di lingue, i tre si sentono spaesati. Si ritrovano a prua per parlare, cantare, osservare il cielo che si fa sempre più limpido e pieno di stelle. Vedono luccicare i porti di Rio, Santos, Montevideo, e infine Buenos Aires: una metropoli febbrile e trafficata, con strade larghe e dritte, così diversa dalle città italiane. Sandro e i suoi amici pensavano di dover tirare su capannoni a San Nicolás, nella provincia di Buenos Aires. Ma all'arrivo il programma è cambiato: costruiranno scuole nella provincia di Misiones, a 1300 chilometri dalla capitale, per l'impresa di Parmegiani, ora in società con Bucci, un altro bolognese. Da Buenos Aires a Misiones sono due giorni di treno. E che importa, se prima di partire incontri altri italiani che ti sconsigliano di andare in quel luogo lontano, in mezzo a serpenti velenosi e belve feroci. Se sei giovane, non manca il coraggio. Ecco allora i paesaggi scorrere davanti agli occhi come in un film d'avventura. Via via le città sono rimpiazzate da paesi sempre più piccoli e poi da solitarie stazioni in mezzo alla pampa. A tratti la ferrovia si avvicina al Paraná, un fiume che sembra un mare, e di nuovo se ne discosta per attraversare campi di grano e prati incolti con bestie che pascolano e case sparse di gauchos, costruite con fango seccato al sole e con il tetto di paglia. Nella provincia di Entre Rios la pampa è sostituita da dolci colline e boschi alternati a sterminati pascoli. Ancora più a nord la provincia di Corrientes si annuncia con paludi e lagune, mentre quella di Misiones è ricca di fiumi e ruscelli che si snodano tra colline ammantate di fitte foreste.

Posadas è la fine del viaggio in treno: qui li aspetta il consolo italiano. I tre ragazzi della bassa percorrono poi in corriera gli ultimi cento chilometri fino al "corazón del monte misione-

ro", la cittadina di Oberá. Ad accoglierli trovano Giovanni Belli, nipote di Bucci, che li saluta calorosamente in dialetto bolognese.

IL RUGGITO DEI CANI

Oberá nel 1949 ha solo undici anni di vita. Costruita nella foresta, ha strade in terra battuta piene di polvere nella stagione secca e impraticabili con la pioggia. La prima notte i bolognesi alloggiano in un hotel con le stanze al piano e i bagni di sotto. All'improvviso li sveglia un rumore che somiglia a un ruggito. La paura li rintana in camera impedendo loro di scendere ai bagni. La mattina scoprono che non si tratta di belve, ma di cani randagi. Stanno in ogni modo sempre all'erta. Lavorano a Sargento Cabral, villaggio a cinque chilometri da Oberá, alla costruzione della scuola. Ad accompagnarli, nei primi tempi, è un taxista svizzero. Al ritorno dal lavoro, poiché è estate, si fermano a fare il bagno in uno dei tanti ruscelli nella foresta. Un pomeriggio, mentre Sandro si fa la barba e Mario scende in acqua con le orecchie tese ai rumori della selva, una serie di ruggiti li fa scappare a gambe levate, dopo aver raccolto i vestiti in tutta fretta. Era solo una grossa rana: ma questo l'avrebbero scoperto dopo.

La sera si mettono sotto il portico della vecchia scuola in cui hanno trovato provvisorio alloggio, a parlare dei fatti del giorno, delle notizie che arrivano dall'Italia, dei progetti per il futuro, e quasi sempre finiscono col cantare canzoni italiane, arie d'opera o anche brani in latino: quelli che ricordano della loro esperienza di chierichetti nella chiesa de Le Budrie a San Giovanni in Persiceto.

Una sera dalla foresta sbuca un signore di mezz'età con un violino in mano. Parlando italiano, si offre di accompagnare al violino le loro canzoni. Scoprono in seguito che il misterioso personaggio è un nobile austriaco un po' svitato. Emigrato per motivi politici, vive da solo nella foresta.

Un giorno di aprile del 1950 arriva a Sargento Cabral, accompagnata dal taxista svizzero, la nuova maestra della scuola. Ha 21 anni ed è fresca di diploma. Si chiama Maria Adelaida. Il suo primo impiego è a cento chilometri da casa, ma la nuova vita nella selva non la spaventa. Fa subito amicizia con la maestra più anziana, che la ospita in una sorta di palafitta di

proprietà di un contadino russo. Poiché riprendono le lezioni, i muratori devono sgomberare la vecchia scuola e sistemarsi in un edificio già ultimato. Intanto continuano a lavorare alla nuova scuola. Una sera le due maestre ricevono la visita dei persicetani. Arrivano su un calesse trainato da un cavallo: Mario e Giorgio alla guida, Sandro seduto su un grosso ramo di *floripón*, un fiore selvatico simile alla campanula.

Nelle belle giornate d'inverno, è abitudine di queste parti sedersi al sole sotto una pianta d'agrumi e mangiare arance e mandarini in compagnia. Giorgio, che in patria era fornaio, fa la sfoglia: prepara l'impasto e poi mette le tagliatelle a seccare al sole. Le due maestre argentine guardano incuriosite quelle strisce gialle penzolanti all'aria aperta. Il ragù è opera di Sandro e Mario.

Nascono amicizie e amori. La domenica, dopo pranzo, ci si inoltra nella selva insieme al signor Guevara, il direttore della scuola, per ammirare fiori e piante e ascoltare i canti degli uccelli. Oppure si va al circolo degli emigrati giapponesi a bere il tè. Può capitare anche, in questo posto, di incrociare un puma che ti segue e ti accompagna a casa come un cagnolino, abituato com'è a frequentare gli umani. Per il cinema si va a Oberá, dove la comunità italiana cresce di giorno in giorno. E a Oberá si stabiliscono Sandro Forni e Maria Adelaida dopo il loro matrimonio, celebrato nell'ottobre 1951. Alle nozze sono presenti

quattro fratelli di Sandro, appena arrivati dall'Italia, spinti anche loro dal sogno americano. Giuditta e Maria hanno portato con sé una macchina per maglieria e con questa soddisfano una clientela che aumenta di giorno in giorno. Raffaele e Francesco trovano impiego dapprima nell'impresa di costruzioni di Bucci e Belli, poi nel negozio di ferramenta dei fratelli Morchio.

Sandro, sempre per conto di Bucci, va a costruire case e strade nella provincia di Buenos Aires, mille chilometri a sud. Nel '52 nasce la prima figlia, la famiglia cresce (fino ad arrivare a otto figli nel 1975, tre maschi e cinque femmine), il lavoro va bene, la comunità italiana grazie ai persicetani si arricchisce di un coro e di una squadra di basket, e dopo la partita si festeggia tutti insieme nel patio di casa Forni con una bella pastasciutta. ▶▶

UN GIORNO DI APRILE DEL 1950 ARRIVA IN TAXI LA NUOVA MAESTRA. HA 21 ANNI ED È FRESCA DI DIPLOMA.

ON AN APRIL DAY IN 1950, THE NEW TEACHER ARRIVED BY TAXI. SHE WAS 21 YEARS OLD AND FRESH OUT OF SCHOOL.

La famiglia Forni, cresciuta fino a contare otto figli, ventidue nipoti e quattro pronipoti, protagonista di un' appassionante vicenda tra Italia e Argentina. The Forni family, which grew to include eight children, twenty-two grandchildren and four great-grandchildren, was the protagonist of a fascinating adventure that took place between Italy and Argentina.



A cambiare in peggio è invece la situazione politica. Il secondo governo peronista ha già in sé i germi della dittatura. Per stare tranquilli bisogna essere iscritti al partito. Agli italiani si chiede di rinunciare alla loro nazionalità, cosa che Sandro e Mario si rifiutano di fare. Dopo la morte di Evita comincia il terrorismo di Stato. Le orde peroniste incendiano le chiese di Buenos Aires, il palazzo del Nunzio Apostolico, la Biblioteca Nazionale. I cattolici sono nel mirino e i Forni finiscono nella lista nera.

IL CIRCOLO BOSSETTI

Alla caduta di Perón la vita riprende e la famiglia Forni nel marzo '58 inaugura la sua nuova casa. È qui che si tengono le riunioni del Circolo Bossetti, la prima associazione di emigrati italiani a Oberá. Con una macchina per fare la pasta portata dai fratelli di Sandro dall'Italia, si sfornano maccheroni per duecento persone. All'impresa di costruzioni di Sandro, che dopo l'esperienza con Bucci si mette in proprio fondando con Mario la MarSan, tocca l'onore di costruire la cupola e il campanile della nuova chiesa di Oberá.

Nel 1960 la sorella Maria fa un viaggio in Italia con la figlia maggiore di Sandro, Vilelma, per visitare i parenti. È l'Italia del boom economico. Nonostante il biglietto di andata e ritorno, Maria decide di restare a San Giovanni in Persiceto e di organizzare il rimpatrio degli altri fratelli. Nel '62 tornano anche Francesco e Giuditta; solo Raffaele, che nel frattempo si è sposato, rimane in Argentina. Vilelma invece, dopo aver frequentato le scuole in Italia, nel '67 riattraversa l'Oceano per tornare dai genitori.

Ad Oberá Sandro, rimasto senza i fratelli, apre la sua casa agli amici dei figli, ai soci del Circolo, agli altri italiani. Sempre piena di gente, la sua dimora con il grande patio e il giardino è un punto di riferimento per la comunità italiana. Entrato a far parte del Rotary Club, si impegna a realizzare un ricovero per gli anziani. Le vacanze si trascorrono in campagna, nella casa dei genitori di Maria Adelaida a Santa Maria, sul fiume Uru-

guay, al confine con il Brasile. Nella casa sul fiume, attornati dai loro ragazzi e dai tanti nipoti, i Forni vivono i loro giorni più felici. Nel 1975, finalmente, Sandro e Maria Adelaida sono in grado di intraprendere il tanto sognato viaggio in Italia. L'emozione più grande, dopo l'incontro con i parenti e gli amici di un tempo, è per Sandro suonare le campane della chiesa de Le Budrie. Il ritorno, però, è durissimo: all'aeroporto di Buenos Aires scoprono che con il costo del biglietto per l'Italia possono ora comprarsi cinque chili di mele.

L'Argentina è precipitata nel caos economico e politico. Comincia l'epoca nera della dittatura militare e del terrorismo. L'impresa, che aveva già 24 operai stabili e aveva formato nella professione del muratore tanti giovani di Oberá, deve ora mettersi a produrre materiali di costruzione perché il lavoro nei cantieri langue. Uno dei figli dei Forni, Maurizio, studente di architettura, è più volte incarcerato perché sospettato di essere un "sovversivo". Basta avere la barba e i capelli lunghi per finire nel mirino dei militari del generale Videla. L'impresa di Sandro è messa sotto controllo per aver dato lavoro a un ragazzo accusato di essere un guerrigliero comunista. In tutta l'Argentina scompaiono studenti, preti, contadini: sono i *desaparecidos*.

Nel 1978 i Forni cominciano a passare le vacanze estive a Capao da Canoa, una spiaggia tranquilla in Brasile, vicino a Porto Alegre, sempre circondati dalla loro tribù, che ora conta nove nipoti. È qui che meditano di nascondere i figli in caso

di chiamata alle armi durante la guerra delle isole Falkland. Per fortuna la guerra finisce e, con essa, il regime dei militari. È giunto così il momento di un secondo viaggio in Italia. Sandro e Maria Adelaida hanno all'epoca 18 nipoti (ora sono 22 con quattro pronipoti). Si portano dietro la figlia più piccola, Paola, e, ormai quasi liberi da impegni, stanno dieci mesi a San Giovanni in Persiceto, a vivere come due pensionati della bassa. Tornano in Italia nel '90, dopo che l'inflazione ha eroso in Argentina i profitti dell'impresa di costruzioni, costringendo Sandro a mantenere in vita solo la fabbrica di materiali per l'edilizia. Progettano di comprare una macchina per fare la pasta e di dedicarsi in Oberá a questa nuova attività, ora che sono in pensione a tutti gli effetti. L'acquisto del macchinario è rimandato al marzo del 1992, con un ulteriore viaggio in Italia. Ma alla fine di gennaio Sandro muore d'infarto a Capao da Canoa, in riva al mare. Con la sua allegria, scompare anche la sua bella voce, quella che sventava nel coro multietnico e multireligioso che aveva organizzato da ultimo tra gli emigranti di Oberá. La macchina per la pasta, è poi venuta Vilelma a comprarla con le sue due figlie. Con Maria Adelaida hanno aperto un negozio, ma poi è cominciata la crisi in Argentina. E questa è storia dei nostri giorni.

Questi sono i ricordi di Maria Adelaida, raccolti amorevolmente dal nipote Nettuno e da tutta la famiglia allargata dei Forni che anima l'associazione Nettuno di Misiones. È - già nel nome - l'impronta di Bologna nella terra fra i fiumi Paraná e Uruguay, dove le "reducciones" dei gesuiti, con la loro organizzazione comunitaria poi stroncata dagli spagnoli, anticipavano in qualche modo un sistema sociale che avrebbe trovato felice applicazione nel territorio emiliano.

L ARGENTINA
PRECIPITA NEL CAOS
POLITICO ED
ECONOMICO.

A RGENTINA
FALLS INTO POLITICAL
AND ECONOMIC
CHAOS.